

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 7 50 Anno 15 —			
ITALIA fr. di posta >	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

La situazione dell'Europa.

(Vedi il nostro num. 181.)

III.

Se nello Stato presente dell'Europa tal quale noi l'abbiamo precedentemente abbozzato, la guerra che taluno si ostina di prevedere scoppiasse fra la Germania e la Francia, trascinerrebbe certamente le due parti belligeranti in un'abisso di mali incalcolabili, a perdite di uomini e di danaro che spaventano l'immaginazione, senza poter farsi un'idea del profitto che il vincitore ritrarrebbe dalla sua vittoria. Una tal guerra fra due nazioni ad un egual livello di civiltà degenererebbe rapidamente in una guerra di razze; alcuna conquista non sarebbe definitiva, ogni vittoria evocherebbe una rivincita, e le forze delle due nazioni si esaurirebbero senza frutto possibile per se stesse in una lotta inefficace. Sarebbe una guerra senza idea, senza interesse, una guerra inetta e colpevole.

Una sola potenza sarebbe chiamata ad approfittarne largamente. La Russia affrancata da ogni contrasto e da ogni controllo a cagione delle lotte intestine dell'Europa occidentale, potrebbe liberamente realizzare in Oriente i suoi progetti secolari e stendere la mano sul retaggio dell'uomo ammalato.

Si danno alcuni che si sorprendono della preoccupazione procedente dal progresso della Russia verso il Mediterraneo. Se egli è un torto ci confessiamo colpevoli, ma non tocca a noi il pentircene. Non abbiamo contro la Russia alcun rancore né alcuna antipatia particolare. Noi non mettiamo la Russia al di fuori del genere umano, e desideriamo il suo progresso, come quello di tutti gli altri popoli. È una grande nazione ed ha una splendida parte a compiere al cospetto delle nazioni asiatiche presso le quali è visibilmente destinata ad essere l'annunziatrice della civiltà europea. Ch'ella si estenda verso l'Oxus e verso l'Amor, che accerchi la China, che introduca le strade ferrate presso i popoli dell'Asia centrale, e colle strade ferrate la polizia e la sicurezza, noi applaudiremo e ringrazieremo la Russia di aver cooperato allo sviluppo della sua propria grandezza, e di aver avanzato nel tempo stesso la civiltà generale e la costruzione di nuove comunicazioni al commercio del mondo.

Ma quanto noi siamo disposti a gioire del progresso della Russia verso l'Asia, cui in ragione della sua superiorità stessa è destinata a portare i germi della civiltà europea, altrettanto noi le saremmo ostili se la vedessimo praticare sul terreno di Europa i procedimenti selvaggi dell'estermio asiatico, o preparare dei progetti di conquista che non accrescerebbero la sua potenza senza minacciare l'equilibrio dell'Europa o sconciare il livello de' suoi costumi politici. Comparata la Russia alla Francia, all'Inghilterra alla Germania, è una barbara potenza. I suoi paesani erano ancor jeridi sottomessi al servaggio; l'istituzione fu abolita, ma i costumi restano e sopravvivono lungamente. La Russia non ha la media classe, né libertà politica; l'industria trovasi nell'infanzia, e gl'interessi pacifici che da questa parte dell'Europa oppongono una potente barriera agli istinti militari, esistono appena in Russia. In ricambio l'autorità sovrana vi è perfettamente e doppiamente dispotica: lo Czar è un papa, non un papa invalido come quello di Roma, sostenuto dalle baionette di raccoglietti zuavi pontifici, ma un papa sorretto da un milione di soldati presso i quali il fanatismo religioso si confonde colle bramosie ed illusioni di conquista.

Questa potenza inoltre si fortemente organizzata ha una politica piena d'abilità, di pazienza e di accorgimento. Aspirando da Pietro il Grande in poi alla monarchia universale, sicura di dominare l'Asia quando lo voglia, non trascurava alcuna occasione per intorbidare l'Europa, intrudersi ne' suoi affari, eccitare l'una contro l'altra le grandi nazioni dell'occidente. In Turchia si è fatta signora dei raia, dei cristiani oppressi; li eccita, li esalta, li solleva contro i Turchi non per francarli, ma per indebolire la razza dominante col desiderio di poterla sostituire.

Il sogno della Russia è d'occupare Costantinopoli, di raggruppare intorno ad essa colla religione i Greci e gli Slavi del Sud, di sottomettere o d'estermiare i dissidenti, di fare del Mar Nero un porto inespugnabile, d'onde i flutti accavallandosi copertamente, potrebbero slanciarsi nel Mediterraneo e far tremar l'Occidente.

Gli amici e i partigiani della Russia ce lo perdonino, ma tale prospettiva, e l'esaltamento d'una potenza ancor barbara, militare, superstiziosa non ci lusinga di troppo. Noi non cre-

diamo che simili progetti possano prevalere solidamente, ma il loro successo, ancorchè momentaneo, sarebbe per l'incivilimento un immenso scapito, e non dobbiamo rimanercene inerti per renderlo possibile.

La migliore politica e la più efficace da fronteggiare alla Russia è la pace dell'Occidente, e l'unione di tutt' i popoli che usciranno dall'antico regime e che si resero indipendenti: l'antidoto naturale del dispotismo è la libertà. Ora se noi gettiamo uno sguardo sull'insieme dell'Europa vedremo che la libertà politica, personificata nel regime rappresentativo, è oggidì generalizzata. L'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Austria, l'Italia, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Spagna medesima, benchè l'ultramontanismo vi abbia avvelenata la libertà, sono più o meno completamente in possesso del regime rappresentativo. Tre governi rimasero estranei al movimento: Roma, Costantinopoli e Pietroburgo, vale a dire i paesi sottomessi all'autorità del papa cattolico, del papa ortodosso e del Papa mussulmano. Di questi tre papi, due agonizzano, almeno come sovrani politici, ma il terzo ingigantisce e minaccia, e merita che sia gelosamente

Si comprende da ciò perchè una guerra fra la Germania e la Francia sarebbe una calamità europea. La pace, all'incontro, non può che sviluppare in ogni luogo la libertà politica, l'istruzione popolare, il lavoro industriale, cioè le tre grandi forze che non solamente opporrebbero alla Russia dalla parte dell'Europa una barriera insormontabile, ma che si destinerebbero, in un prossimo avvenire, ad attaccarla nelle sue trinciere, a decomporre questo regime di dispotismo militare, ed a suscitare ripugnanze invincibili fra le popolazioni cui aspira a dominare, che il fanatismo religioso rimorchierebbe al suo naviglio, e che l'istruzione staccherebbe da lei. Già i Greci, troppo istruiti, non vogliono ad alcun prezzo il giogo russo; i Rumeni lo respingono, e ciò accadrà pure di tutte le popolazioni cristiane della Turchia, a misura che acquisteranno coscienza di se stesse, e che si scioglieranno dalle dande del fanatismo, dell'ignoranza e della superstizione.

La gran causa della popolarità della Russia in Oriente risiede in particolar modo nel patronato che ha saputo abilmente rivendicare in favore degli interessi cristiani. Ella ha ma-

schierato la sua ambizione dietro un interesse legittimo ed umanitario. Si è fatta protettrice per divenire conquistatrice; e siccome sono esorbitanti le sofferenze dei cristiani in Oriente, ed essa è una padrona potente ed alacre, tanto più alacre quanto è meno disinteressata; si acquistò una grande popolarità fra le razze cristiane ch'essa protegge con ostentazione.

L'Europa ha compreso da lungo tempo il pericolo che risulta da questa protezione esclusiva della Russia, e dall'aver strappato in varie riprese alla Porta Ottomana concessioni importanti, ma che rimasero una lettera morta in seguito ai pronti maneggi dell'Europa, la quale non vuol rovesciata la potenza turca. Così la Russia, che non ha gli stessi scrupoli, serba in Oriente una supremazia che non gli mancherà che nel giorno in cui l'Europa imporrà non soltanto alla Turchia concessioni efficaci, ma quei sacrifici necessari per costituire in condizioni vitali le razze che le vanno defezionando. Una Grecia debole, impotente e per conseguenza agitata e rivoluzionaria, si attaglia alla Russia, la cui mira è d'indebolire la Turchia. Una Grecia compatta, forte e prospera si attaglia all'Europa, che col la rigenerazione dell'Oriente nel lo sviluppo dell'elemento cristiano.

Si assicura oggidì che la Francia s'associa in un certo modo alla politica della Russia in Oriente. Tale politica è senza dubbio ben delicata nell'applicazione; non pertanto bisogna confessare ch'essa non è senza saggezza, né senza abilità, e, se è vero che la Russia ritrae tutta la sua popolarità da ciò che vi ha di legittimo e di fondato nelle sue rivendicazioni in favore dei cristiani orientali, perchè dunque la Francia, perchè l'Europa intiera non potranno partecipare di questa popolarità, cooperando in ciò ch'essa ha di legittimo nella protezione russa, e prevenendo così i pericoli che potrebbero risultare dall'azione esclusiva di quella potenza?

La grande, la sola obiezione contro questa politica, è che sin d'ora l'Inghilterra non sembra averla compresa e non ha voluto associarsi. L'accordo coll'Inghilterra su tale questione dev'essere fondamentale per la Francia, poichè in un caso estremo l'Inghilterra è, di tutte le potenze, quella che prenderebbe meno facilmente delle altre il suo partito da un ingrandimento materiale della Russia che minaccierebbe le sue comunicazioni coll'Indo-

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese
per D. F. Beltrame

In verità non havvi più piacevole veduta, di quella del sole quando sul cadere del giorno dà l'ultimo abbraccio alle ghiacciaie rosate del Monte Bianco. E tosto, troppo tosto il grand'astro muore, l'ardente picco diventa purpureo, indi s'impallidisce e si fa bianco come uno spirito; ma tosto, e non troppo tosto sorge la luna dietro una montagna, lancia sul lago un torrente di luce, e le severe ghiacciaie splendono come argento.

Passai sovente l'intera notte su quelle acque incantate contemplando la loro bella varietà, e, invero, se qualche cosa può compensare dell'assenza della luna e delle stelle,

sarebbe la vista del lampeggiamento, in una notte oscura su quel lago superbo. E esso è incessante, e qualche volta su quattro o cinque punti diversi ad un tempo. Nel mattino il Lemano perde la sua tinta ultramarina, ed è coperto delle ombre delle montagne e dei castelli.

Nelle vallate delle montagne è piacevole osservare l'effetto della levata e del tramonto. Gli alti picchi sono prima illuminati, indi una luce leggermente gialla colora le minori alture, e il dorato splendore inonda tutta la valle, tranne una striscia oscura nel fondo, che sovente non è visitata dalla luce del sole. L'effetto del tramonto è forse ancora più piacevole. I più alti picchi sono quelli che il sole più ama. Ad una ad una le montagne secondo la loro elevatezza, passano nell'oscurità, e la rosea tinta è suffusa sui picchi, e sulle ghiacciaie del Monte Bianco mentre il mondo inferiore è tutto coperto del più oscuro crepuscolo. E perchè mi trattengo sì lungamente su quelle scene, che nonostante

tutta la loro amabilità, io non ho poi di nuovo visitate? È forse per la memoria della loro estrema bellezza, o delle ore felici che vi ho passato, o è forse perchè mi avvicino ad un periodo della mia vita, che, qualche volta parmi, non avrò mai il coraggio di descrivere?

II.

Il tuono romoreggiava; il bagliore dei lampi rivelava soltanto una universale oscurità, il vento sradicava gli alberi lanciandoli nelle vallate, la pioggia cadeva a torrenti. Allorchè risolvetti di lasciare Ginevra, il desiderio di arrivare a Venezia si ridestò in me colla primitiva forza. Era giunto al piede del Sempione senza ritardo, e adesso io avea la mortificazione di vedermi trattenuto in un misero villaggio di montagna intersecato da un torrente, il di cui romore era assordante, e circondato da grossi e bianchi nuvoloni sorgenti intorno alle strade. L'uragano era durato tre giorni; nessuno avea udito par-

lare di simile burrasca in quel tempo dell'anno: egli era affatto impossibile di passare: era affatto impossibile il sapere quando ciò finirebbe, o ciò che fosse per accadere. La povera gente sperava soltanto che il male non sovrastasse al villaggio di Brieg. Quanto a me, allorchè dopo giorni e giorni risvegliandomi non udii che tuoni più spaventevoli, non viddi che più vividi lampi, e le nubi più oscure, cominciai a credere che i miei due angeli stessero combattendo sulla vetta del Sempione, e che qualche potere soprannaturale e forse benefico volesse impedirmi di entrare in Italia.

Mi posi a letto, dopo aver gettata la vestigia sopra una sedia di faccia al fuoco divampante, e mi addormentai tosto. Sognai di trovarmi nella gran sala di un palazzo, e piena di uomini venerandi dalle lunghe barbe, riccamente vestiti. Stavano seduti a consiglio intorno ad una tavola, su cui fissavano gli occhi, ed io, ch'era entrato da poco, rimaneva in disparte. E tosto il loro presidente alzò il

Diremo in breve che le guerre di conquista, non essendo più possibili fra potenze incivilite, una guerra fra la Francia e la Germania ci sembra disastrosa, senza soggetto e ver conseguenza senza una possibile giustificazione;

Che il pericolo per la Germania non procede dalla Francia, che il pericolo per la Francia non procede dalla Germania;

Che la politica delle libere nazioni d'Europa dev'essere una politica di pace, d'unione, di lavoro, di scambio morale e materiale;

Che il comune pericolo per l'Europa è la Russia, perciocchè la Russia è barbara, militare e fanatica; che il suo governo è un duplice dispotismo politico e religioso; che non ha libertà, non ha medie classi, ha poca industria e non pacifici interessi; perciocchè la sua ambizione secolare e nazionale minaccia la Turchia da una parte, la Svezia dall'altra; perciocchè la politica indecisa e concitata dell'Europa, le sue divisioni e le sue guerre possono permettere alla Russia di cogliere un successo che farebbe indietreggiare l'incivilimento europeo di molti secoli.

Che al cospetto di questo interesse preponderante tutte le dissensioni secondarie devono cessare, e che un'alleanza dell'Inghilterra, Francia, Prussia, Austria e Italia getterà le fondamenta e formerà il nucleo della grande confederazione dell'Europa liberale, destinata a sviluppare pacificamente nel suo seno tutt'i germi dei progressi futuri, e ad opporre una barriera invincibile agli appetiti selvaggi d'una potenza che procede ancora sulla via di conquista e di sterminio sistematico, e ch'è troppo inferiore all'Europa liberale per avere il diritto di agognare a dominarla.

NOSTRA CORRESPONDENZA

Firenze, 6 agosto

La Commissione del Senato, nel discutere la questione dell'asse ecclesiastico, ha sentito che gravi momenti corrono per la finanza, e che ogni sforzo deve essere portato su quel punto onde salvar lo Stato. L'asse ecclesiastico non vale a regolare il servizio del tesoro. Le economie non modificano seriamente la condizione dei bilanci passivi. Per venir a serio risultato ci vogliono imposte nuove; e queste consiglia e propone la Commissione del Senato col seguente ordine del giorno che trascrivo, e che merita di essere preso in considerazione:

« Il Senato, considerato che nè il presente disegno di legge, nè le maggiori possibili e desiderabili economie nelle spese potrebbero bastare a togliere per l'avvenire il grave disavanzo annuale che risulta nei bilanci dello Stato;

« Che a tal fine sono pure indispensabili nuovi provvedimenti legislativi-finanziari, i quali accrescano permanentemente l'attivo del bilancio;

« Che da ciò dipende il credito dello Stato e ben anche il buon esito delle operazioni finanziarie, che col presente disegno di legge sarebbero autorizzate;

capo, e mi osservò, invitandomi con molta dignità. Mi avanzai verso di lui, ed egli mi stese la mano, e mi disse con grazioso sorriso:

« Voi foste lungamente aspettato. »

Il consiglio si sciolse, i membri si dispersero, e per suo desiderio io seguitai il presidente. Entrammo in un'altra camera più piccola, e coperta di pitture, col ritratto di Giulio Cesare da un lato della porta, e dall'altro con quello di me stesso. La mia guida rivolgendosi a me, e accennando al quadro mi disse:

« Vedete che foste lungamente aspettato. Fra voi e vostro zio vi è una grande rassomiglianza. »

E il mio compagno improvvisamente disparve, e rimasto solo mi affacciai ad un'ampia finestra, ma non poteva distinguer nulla, tranne quando il baleno rivelava la fitta oscurità. E il tuono rumoreggiava sopra il palazzo. E io m'inginocchiai, e pregai, e tosto la finestra fu illuminata, e apparve la brillante forma di una donna. Sparsi sugli omeri

« Esprime il voto che in aggiunta a tutte le possibili economie nelle spese siano sollecitamente proposti al Parlamento dei disegni di leggi finanziarie, per le quali si possa conseguire con molta approssimazione il pareggio tra l'attivo e il passivo dei bilanci annuali. »

Altra imposta nuova non può essere accettata che quella del macinato. È però cosa inaccettabile che il ministro Rattazzi non abbia pensato senza altro a dare passo a questa imposta. Che temeva? Perdere la popolarità? Quando si governa, bisogna avere il coraggio di riuscire impopolari.

Ho provato in pratica che il macinato è un'imposta molto utile e grandemente profittevole. Il sindaco di Vercelli mi diceva che ha introdotto il macinato come imposta comunale, e che si cavarono danari in quantità senza che nessuno se ne accorgesse o si lamentasse: e si cavarono danari anche ponendo una tassa moderatissima, quale è quella di 14 lire per sacco.

La relazione del Cadorna sull'asse ecclesiastico è stata pubblicata oggi; e non vi è nulla di notevole all'infuori del citato ordine del giorno.

Il Senato approverà la legge dell'asse quasi senza discussione. Mentre il Governo, conscio del misero stato della finanza, vuole economizzare riducendo gli impieghi: arriva sempre una sterminata quantità di domande per avere posti governativi: non basta: ora è invalso un altro mal vezzo, quello di far domande per avere denaro. E denaro specialmente si domanda alla casa del Re. Ci sono individui che domandano addirittura 10, 20 mila lire, senza addurre altro motivo che quello di voler fare il signore o il bisogno di pagar i debiti!

Gli è questo un curioso sintomo di ricchezza e di moralità.

Alla Corte d'Assisie vi è sempre gran rumore per processi famosi. Il più creduto che sarà pronunciata sentenza d'assolutoria.

Il comm. Rattazzi non si muoverà da Firenze, anche quando sieno terminate le discussioni del Senato. Egli rimane per dare passo all'operazione finanziaria dei 400 milioni, la quale assorbirà di certo tutta la sua attività ed intelligenza.

Si dà quasi per sicuro che egli presiederà il portafoglio delle finanze in modo definitivo.

Ogni giorno più si assoda la voce che il connubio colla sinistra va in Emaus, e che le speranze dei sinistri sono intieramente deluse. E poi, come andrà al riaprirsi della Sessione? Ecco quello cui deve pensare il Gabinetto che respinge il braccio della sinistra, quella sinistra che tanto fece per sostenere la politica ministeriale.

Sento però che si medita su d'una faccenda che sarà una grande lusinga per la Camera e che varrà a formare una maggio-

le cadevano i bei capelli, e aveva malinconico, ma serafico il contegno. Nella mano ella teneva un crocefisso. E io dissi:

« O Santa Maddalena, siete finalmente ritornata? Io sono stato lungamente ramingo nella solitudine, e temeva che voi mi aveste abbandonato. E in vero io son vicino a partirmene di nuovo; ma pare che il cielo guardi biacemente il mio pellegrinaggio. »

Ed ella sorridendo disse:

« Lo splendore del sole succede alla tempesta. Voi foste lungamente aspettato. »

E a mano a mano ch'ella parlava diligeva, ed io guardava di nuovo attraverso la finestra, e apparivami una città assai bella, vagamente illuminata dal sole. I suoi marmorei palazzi fiancheggiavano un largo canale. e sulle azzurre acque scorreva una moltitudine di battelli. E mi accorsi dove io era, E discesi dal palazzo sul margine del canale, la mia prima guida mi salutò, e in sua compagnia entrai in una gondola. Uno scoppio di fulmine percosse la gran casa, e mi destò.

ranza di ferro. Si studierebbe un progetto per dare stipendio ai deputati, stipendio che si pagherebbe alla misura di medaglie di presenza, ciascuna delle quali avrebbe il valore di lire 25.

Il principio è buono, giusto e anche commendabile per la sua origine democratica; ma il momento è sfavorevole, e nel paese questa provvidenza farebbe cattivo effetto.

— Dall' *Opinione*:

L'ordine del giorno della Camera dei deputati con cui il governo fu invitato a vegliare sulla stretta osservanza della convenzione di settembre e ad opporsi a qualunque straniero intervento in Roma, non ha avuto la fortuna di riuscir gradito a gran parte della stampa parigina. Parrebbe, secondo quei periodici, che le convenzioni stipulate dalla Francia con gli altri governi e segnatamente con l'Italia non debbano legare in egual modo le due parti, o almeno che la Francia abbia la singolare facoltà di interpretarle come meglio le convenga. La *France* va fino alle minacce e a farci intravedere lo spettro di una nuova intervento armata.

Noi non rigarderemo come serie, nè risponderemo a simili escandescenze, che nuociono, in fin de' conti, non a noi, ma al prestigio della Francia all'estero, e contribuiscono a renderle avversi perfino i suoi più fidi e migliori amici.

Noi siamo sicuri che il Governo francese, checchè se ne dica, non si lascerà trarre in inganno da insidiosi suggerimenti e non rischierà, nelle presenti critiche condizioni di Europa, di fare gratuitamente una seconda spedizione in Roma, a cui noi dovremmo opporci con tutte le nostre forze, e che, quantunque coronata da un esito felice, porrebbe poi la Francia nella identica situazione in cui trovavasi da ultimo l'Austria nella Venezia.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

La depressione delle condizioni agricole era nel nostro paese ormai giunta a tal punto, che certamente reclamava un pronto soccorso non materiale, almeno morale da parte del governo. E propriamente faceva d'uopo una provvida istituzione, la quale senza inceppare la libertà privata o voler sostituire a questa l'ingerenza governativa, eccitasse nondimeno l'attività degli agricoltori e le proponesse un centro a cui far capo per avere da questo aiuti e consigli.

Il reale decreto 23 dicembre 1866 emanato dal ministero dell'agricoltura sotto l'amministrazione del Cordova, il quale aveva accolte le proposte fattegli dalla *Commissione per i miglioramenti dell'agricoltura* nominata nell'ultimo scorso settembre, ha provveduto infatti a ciò, istituendo in ciascun capoluogo di circondario un *Comizio agrario*.

Ora siamo lieti di annunziare, fra i primi, che nonostante le cattivissime condizioni sanitarie di quest'anno, che potevano impedire l'attuazione di simile disposizione governativa per mancanza di concorso di agricoltori al capoluogo, non potendo la direzione di ciascun Comizio formarsi se non per libera elezione, sono tuttavia a quest'ora ben 150 i già inaugurati sopra 274 da costituirsi: e ci gode l'animo di poterne offrire qui sotto ai nostri lettori una nota esatta, la quale

servirà eziandio di sprone ai rimanenti Circondari di inaugurare tosto il loro:

Acqui, Alba, Ascoli, Asti, Arezzo, Arzignano, Adria, Asolo, Avellino, Acreale, Albenga, Asiago, Abbiategrosso, Aquila, Alessandria, Bari, Bassano, Barbarano, Bologna, Brindisi, Breno, Biella, Bovino, Benevento, Borgotaro, Borgo San Donnino.

Cefalù, Castellammare di Stabia, Clusone, Comacchio, Camposampiero, Corleone, Cuneo, Città Ducale, Conegliano, Casalmaggiore, Chieti, Cento, Chiavari, Cittadella, Como, Castroreale, Castelfranco, Camerino, Casoria, Cerreto Sannita, Campagna, Caserta, Corone, Crema, Cagliari, Casale Monferrato, Castiglione delle Stiviere, Castelnuovo Garfagnana, Cremona, Cosenza.

Dolo, Domodossola.

Este.

Fiorenzuola, Fermo, Fuligno, Forlì, Feltre, Faenza, Fonzaso.

Guastalla, Genova, Gallarate.

Imola.

Lucca, Lonigo, Lanciano, Lecco, Lugo, Longarone.

Modena, Mestre, Monza, Mirano, Massa e Carrara, Montagnana, Montepulciano, Montebelluna, Macerata, Massa (Rovigo), Meli, Mondovì, Marostica, Mistretta.

Nuoro, Nola, Novara, Noto, Novi.

Oderzo, Orvieto, Oristano, Ozieri.

Pistoia, Piove, Pontremoli, Pesaro, Pinero, Palma, Pallanza, Perugia, Pisa, Pieve di Cadore, Piedimonte, Portoferraio, Pavullo, Piacenza, Porto Maurizio, Penne.

Rieti, Reggio Emilia, Rocca San Casciano, Spoleto, Siracusa, Salerno, Siena, Spezia, Savona, Solmona, Susa, Sora, Schio, San Remo, San Miniato.

Treviso, Torino, Thiene, Taranto, Tortona, Tempio, Terni.

Vasto, Vercelli, Vittorio, Vergato, Verolanuova, Vallobbiale, Valdagnò, Varese, Varallo, Volterra.

Urbino.

Nel sopradescritto elenco abbiamo provato piacere di aver potuto annoverare la più gran parte dei circondari della Toscana, soltanto avremmo desiderato vedervi altresì quello di Firenze. Speriamo ch'esso non essendo stato fra i primi non vorrà restare degli ultimi.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dal *Diritto*:

Corre voce sia giunta a Firenze una nota francese sull'affare Dumont, la quale avrebbe ricevuto dal Governo italiano una risposta assai severa.

Diamo la notizia con tutta riserva.

L'accordo che si è manifestato nella Commissione dell'ufficio centrale del Senato e le disposizioni finora palesi rendono quasi sicura la votazione della legge sull'asse ecclesiastico, anche in questo ramo del Parlamento.

VENEZIA. — Ieri sera è giunto il comm. Costantino Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi. Egli prese alloggio all'*Hôtel de l'Europe*, e crediamo si fermerà qui alcuni giorni per visitare i monumenti della nostra città.

dissi « di varcare la montagna al sorgere del sole, avvenga che può. Offrite qualunque ricompensa, fate quante promesse vi piace, ma io sono deciso di passare anche a dispetto di una valanga. » Benchè in cose di secondaria importanza io mi lasci facilmente guidare, e specialmente dai domestici, allora io parlavo in maniera, che Lausanne comprese abbastanza, ch'io era risoluto. Egli non era di quegli uomini, che fanno o si creano delle difficoltà: era invece fecondo di espedienti, e tuttavia sembrava non poco sorpreso, e un poco esitante.

« Lausanne » dissi « se credete troppo pericoloso l'avventurarvisi, io vi scioglio dal vostro dovere. Ma io fra due o tre ore traverserò la montagna, dovessi anche traversarla da solo. »

Egli uscì dalla stanza: io gettai un altro legno sul fuoco dicendo nuovamente fra me: « Sono stato a lungo aspettato. »

(Continua)

ROMA. — Scrivono all'Opinione:

Sarebbe molto difficile a definire se il governo dei preti oggi si trovi più dominato da paura o da speranze. Un maggior numero di abusi, d'ingiustizie patenti ed inescusabili, di oppressioni, di angherie, appropriazioni ed estorsioni, un certo agire alla spensierata ed alla disperata, una noncuranza di tenersi amico chicchessia, rivelano quasi chiaramente una buona paura o sicurezza di essere allo scorcio della vita e perciò di potersi da ognuno senza tema di danno, fare di ogni erba fascio; fino il Consiglio dei ministri ed il Consiglio di Stato differiscono indeterminatamente qualunque loro risoluzione su i tanti progetti di nuove leggi che da anni si agitano; fino è sospeso ogni studio sul codice criminale promesso a pubblicarsi da dieci o dodici anni indietro e fino sono sospese le ristampe, che la tipografia camerale dovrebbe ogni anno fornire all'archivio governativo delle varie disposizioni emanate in qualunque tempo dai diversi dicasteri ed autorità dello Stato papale. L'archivio è perfino sprovvisto di esemplari dei codici vigenti in materia civile, criminale e commerciale. Sono stati creati molti nuovi avvocati e procuratori, e costoro non possono possedere le leggi su cui debbono difendere e lavorare. Non fate nessuna proposta al Governo di progetti qualunque, ancorchè di evidente utilità, che non è tempo di cose nuove. I posti di impiego anche copiosi non sono suscettibili di nuove nomine; avanzamenti agli impiegati sono sospesi: e quasi tutti i recenti lavori di costruzioni di edifici giacciono oziosi, se provenienti dal Governo o da luoghi pii; il gran da fare dei luoghi pii, i quali prendono norma dal Governo, consiste in occuparsi di vendite più o meno fittizie dei loro beni stabili. Vi sembra che stimino trovarsi alla vigilia di dover cessare. D'altra parte è positivo che quattro generali o alti ufficiali pontifici sono partiti per la Svizzera ad accettare nuove reclute da riempire le file dissolventi dell'esercito, come altresì è positivo che il Castel S. Angelo si munisce di serie fortificazioni, come se si preparasse ad una lotta. Sono stati messi cannoni ai fortini di prospetto a tutta la città. Non lo fecero i Francesi neppure quel celebre venerdì di carnevale, che posero quasi in istato di assedio il corso e tutti i quartieri più popolosi, temendo una dimostrazione ostile ai signori del governo papale.

Si arrestano ogni notte cinque o sei pacifici cittadini come per incutere timore; si fanno ogni sera perquisizioni indosso Tizio e a Caio, per tenere tutti in soggezione. Questo mostrerebbe una tal qual fiducia, che usando certe precauzioni il Governo si salverà; e di qui arguirete che si nutrono speranza di vita.

CIVITAVECCHIA. — Scrivono al *Corr. italiano*: Il generale Kanzler non si dà pace né di dì, né di notte, per munire Civitavecchia di viveri, d'artiglieria e d'ogni mezzo di difesa. Le fortificazioni che i Francesi non hanno terminate, si vanno terminando con sollecitudine, e per completare le batterie, furono spediti molti cannoni ch'erano qui in Castel Sant'Angelo.

Questo sguernire la capitale per fortificare maggiormente Civitavecchia, vuolsi sia conseguenza di segreti avvisi della Spagna, che il Governo italiano, in caso di rivoluzione, intenda occupare le provincie di Viterbe, Frosinone o Civitavecchia, per togliere al Papa ogni comunicazione col di fuori, e quindi impedire qualsiasi intervento, anche indiretto.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La *Patrie dice*: Apprendiamo che s'incomincia a preparare nei diversi ministeri il bilancio del 1869, dietro invito del ministero delle finanze.

I principali elementi della legge di finanze per il 1869 sarebbero pronti nella prima quindicina di settembre.

Il corrispondente parigino della *Persev.* asseriva che il richiamo di Nigra e le probabilità che non vi ritorni, dipese in gran parte da qualche acre lagnanza contro Nigra ricevuta da Rattazzi da persona a lui assai cara, che ora trovasi a Parigi.

LONDRA. — Gli emendamenti apportati dalla Camera dei lords al *bill* di riforma produssero in Inghilterra una grande agitazione nel partito radicale.

BERLINO. — La stampa prussiana comincia a mostrare un poco di moderazione di linguaggio attaccando la Francia.

Pare che a Berlino si destino certe preoccupazioni per il viaggio di Napoleone III a Salisburgo.

GRECIA. — Più d'un giornale asserisce che la Porta sarebbe disposta accordare all'isola di Creta la sua autonomia.

Spigolature di giornali.

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, che il Nigra, siccome colui che non naviga nelle stesse acque del sig. Rattazzi, avea dato le sue dimissioni, appena caduto il Ricasoli. Le presenti difficoltà non ci fanno dunque meraviglia, atteso questo dissesto politico tra il nostro ambasciatore a Parigi e il nostro Ministero. In questa falsa posizione ogni piccolo incidente è male interpretato. Così il ritardo d'informazione confessato dallo stesso corrispondente è stato da alcuni attribuito a poca lealtà dalla parte del commendatore Nigra. Questa interpretazione è certo assurda, ma rivela una posizione difficile in cui si è posto il nostro ambasciatore.

Nè è meno difficile la posizione in cui si trova tra noi il barone Malaret, se è vero, che le sue opinioni sieno conformi a quelle del partito rimasto in minoranza nella Camera, e che il Gabinetto Rattazzi non ha l'onore di godere della sua fiducia.

Il 3 agosto si annunciò a Parigi, l'apertura della sottoscrizione alle 600,000 obbligazioni emesse dal governo imperiale russo. Gli interessi saranno pagati sul reddito della strada di ferro Niccolò, da Pietroburgo a Mosca. Questa strada produce un reddito lordo di 48 milioni di franchi, ed appartiene allo Stato. Malgrado ciò, è evidente l'operazione non essere altro che un prestito del governo russo.

Secondo il *Mémorial*, l'abboccamento di Salisburgo avrebbe luogo dopo la festa parigina del 15 agosto, e non prima, come hanno annunciato parecchi giornali.

Dicesi l'imperatrice Carlotta alquanto migliorata in salute, dopo il suo arrivo a Bruxelles.

L'Imperatore d'Austria sarà accompagnato a Salisburgo da Beust e Metternich.

Secondo notizie di Vienna del primo agosto, non ancora sarebbe succeduto accordo con Fuad Pascià intorno alle riforme di Candia date per certe da parecchi giornali. Si tratterebbe di applicare il progetto Valmy, noto per la sua conoscenza dell'Oriente. Base del progetto sarebbero, riforme nell'amministrazione interna, ed un Governo quasi autonomo.

Secondo le stesse notizie, Austria e Turchia avrebbero adottata una linea comune di condotta per garantirsi dagli intrighi russi.

Si scrive al giornale di Posen, 1 agosto:

Si fanno preparativi per un campo a Cracovia, composto di 60,000 uomini, come contromanifestazione contro Russia e Prussia che riuniscono i loro campi nel triangolo confinante con le frontiere della Russia, della Prussia e dell'Austria. Alberto, arciduca, comanderebbe il campo di Cracovia.

In una corrispondenza parigina del 3 agosto, leggiamo:

« Una grave notizia, se è vera, è giunta stamani da Corfu. Il governo greco sarebbe deciso a sostenere l'insurrezione cretese. Esso chiamerebbe la riserva, comprerebbe un materiale considerevole da guerra, fra l'altro sei batterie da montagna, e se la questione non è decisa a settembre, dichiarerebbe la guerra alla Turchia. La notizia ha bisogno di conferma ».

Si noti il seguente tratto di una profonda ironia del *Times*, 2 agosto, e che corrisponde al nostro primo articolo:

« Le dichiarazioni e proteste violentemente pacifiche della Prussia e della Francia sono evidentemente provocate dalla mutua rivalità. A noi non resta che prenderne atto, e ricordarlo se gli avvenimenti smentiranno così calde dichiarazioni di pace ».

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Che i nuovi Consiglieri Provinciali non sieno stati per anco proclamati, molti si meravigliano. Veniamo informati che tale ritardo dipende unicamente da che non tutti i verbali di elezione sono ancora pervenuti alla Deputazione Provinciale, che deve fare lo spoglio dei voti e procedere quindi alla proclamazione degli eletti. Giova sperare che i signori presidenti degli uffici elettorali ed i signori sindaci, rimasti ancora a spedire i verbali, saranno solleciti di adempire il loro dovere.

Banca mutua popolare di Padova. Numerosi convennero i soci all'adunanza ch'ebbe luogo domenica nella sala municipi-

pale, e questa seconda riunione fu una prova luminosa che le buone istituzioni possono mettere agevolmente radice anche fra noi. Sorta appena da pochi mesi la Banca Mutua Popolare, ha già un portafoglio che ascende alla somma rilevante di L. 38,239, e quel che più vale, il medio importo delle cambiali scontate sorpassa di poco le L. 400; cosicchè è veramente al piccolo commercio ed alla piccola industria che questa Banca presta la sua assistenza. Essa ha già anticipato verso depositi di fondi pubblici L. 44,020, e le sue spese di primo stabilimento e di amministrazione furono mantenute in un limite moderato. Quello che dimostra inoltre più particolarmente la fiducia goduta da tale Istituto è la rilevante somma di L. 49,922 depositate presso di esso a conto corrente, in modo che funge a quest'ora, benchè dopo breve periodo di esistenza siccome una Cassa di risparmio. — È commendevole in sommo grado la risoluzione dell'adunanza di dare alle stampe il lucidissimo rapporto del presidente sig. Maso Trieste; e noi che ne udimmo attentamente la lettura ed apprezzammo la forma semplice e chiara con cui si esponeva il meccanismo delle varie operazioni di credito e della contabilità, trovammo pienamente giustificato l'ordine del giorno che l'adunanza votava per acclamazione ad approvare l'operato della Presidenza e del Consiglio. Non diremo degli altri oggetti sui quali l'adunanza portò la sua attenzione, perchè breve è lo spazio che ci viene concesso. Ma ci è caro raccogliere dalle labbra del prof. Luzzatti, che assisteva pur esso al convegno, l'affermazione che fra le varie Banche popolari (a sistema di Schulze Delitzsch) fondate nel Veneto, quella di Padova ha finora il pregio dei più notevoli avanzamenti. Se ciò avviene fino dagli esordi, si può senza jattanza ripromettersi molto dall'avvenire. E noi esortiamo tutti gli amici del popolo, tutti quelli che comprendono il grande valore della previdenza delle classi diseredate dalla fortuna, tutti quelli che non disgiungono il progresso morale dei volghi dalle cure pel loro benessere materiale, a continuare e ad accrescere il loro favore a queste nobili istituzioni. E per esso che saranno cancellate un giorno quelle dure parole di *miseria* e di *mendicizia*. E per esso che il *lavoro* non sarà più sinonimo di stenti e di povertà. Lo scrittore inglese S. Smiles ha riassunto questo concetto nel titolo del suo libro: *Self-Elp* « Operajo, aiutati da te stesso. »

Notizie sanitarie:

« Padova 7 agosto, 1867.

« Dal mezzogiorno d'ieri a quello d'oggi nessun caso nuovo.

Dal Municipio

ROCCI segr. »

Dalla provincia 7 agosto:

Due nuovi casi a Stanghella. — 1 ad Agna. — 7 ad Anguillara dei quali due già con infuosto esito.

Al Congresso di statistica in Firenze. sappiamo che oltre all'onore deputato dott. Emilio Morpurgo di cui parlammo ieri, erano già stati invitati gli onorevoli deputati Cavalieri e Piccoli, e gli egregi cittadini Frizzarin avv. Falerico, Silvestri prof. Jacopo, Tolomei prof. Giampaolo, Tomasoni avv. Giovanni; nel mentre che il nostro sindaco commendatore Meneghini ed il sig. prof. Messadaglia fanno parte della Giunta Reale organizzatrice del Congresso medesimo.

Via gl'ingombri: L'angusto portico che dal ponte del Businello mette alla Basilica del Santo, è ingombro da panche di venditori di frutta, dal panchetto e scanni del ciabattino, da scranne ad agio del barbitonsore, nonché dai capanelli, che proprietari ed amici di quei bottegai, vi fanno tutto giorno, talchè i passanti impediti, e segnatamente le signore debbono calcare i ciottoli per progredire, e si pretende che coloro le deridono, se mai se ne lamentassero e le apostrofino in modo urbano e lusinghiero oltre ogni dire!

Ciò si rende noto, onde venga rimarcato, e vi si ponga rimedio. »

Nettezza: Il passaggio della corte del Capitano alla Pescheria è una vera pozzanghera di sudiciume d'ogni genere.

Spetta al Municipio ed a chi di ragione di tener netto, vale a dire render meno schifoso quel passaggio.

Anche quell'orinatoio rimpetto all'osteria detta l'*Agnello*, non è certo un modello di mondezza!

In via San Rocco quasi tutti i giorni e nelle ore pomeridiane, emana dalla chianca vicina all'ex-ufficio telegrafico, una fetida esalazione. — Sarebbe desiderabile che la Commissione sanitaria provvedesse, onde fosse tolto un inconveniente sì dannoso alla pubblica igiene.

Il marelapiede che fiancheggia le piccole mura della stazione ferroviaria è nei giorni piovosi pieno di pozzanghere, per modo da costringere il passeggero ad eccessivamente inzaccherarsi. — Notiamo il fatto desideroso che si procuri di rimediare ad un tale sconcio.

È rotto il ghiaccio! Possiamo assicurare che uno degli amministratori dell'Arca del Santo, vedendo che la Curia pensa a ben altro che a riscontrare la protesta che quell'Amministrazione fece in causa del trattamento usato al Guglielmi negandogli di celebrare la messa; dette la sua rinuncia e motivata così, che ci spiace che alcuni riguardi che il rinunciante vuole rispettare c'impediscono di dare a quell'atto la dovuta diffusione colla stampa.

Sappiamo che qualche altro dei suddetti amministratori si dispongono a seguire l'esempio.

Ospitale Fate-bene-fratelli: Ieri dal nostro distinto Oculista dott. G. B. Mattioli operavasi di *pupilla artificiale* col ricuero immediato della vista il milite della Casa Reale Invalidi di Asti, Sapello Domenico, operato due anni sono senza effetto dal cavaliere M...i Il Sapello fu consigliato a ciò da due suoi camerati, Pini e Caventi, ai quali il prelodato Mattioli ridonò colla stessa operazione la vista nel 1851, quando appartenevano alla Casa degli Invalidi di qui.

Noi desideriamo che al Sapello, che ebbe il coraggio d'imprendere un viaggio sì lungo e disastroso per un cieco, resti aperta la praticata pupilla artificiale.

Sorveglianza sanitaria: Dal 1. luglio a tutto 6 agosto anno cor. vennero distrutti per insalubrità N. 6038 meloni, 3061 angurie, libbre 1263 di frutta diverse, 109 pesce guasto oltre a molti erbaggi, insalate ecc.

La scuola magistrale femminile deve avere l'esame il giorno 20 corr., se le nostre informazioni sono esatte. Giova credere che l'esperimento sarà tutt'altro che privato, e che sarà diretto da una Rappresentanza del Consiglio provinciale scolastico, cui pure sarà carico assegnare anche l'argomento per la composizione italiana, acciò sia ben più plausibile di quello dato l'anno scorso! Sappiamo che quel signor direttore Magna paziente com'è, raddoppia d'ogni miglior cura per far ben riuscire la prova finale, e che quelle gentili aspiranti-maestre fanno quanto è loro possibile per guadagnarsi la patente, che l'imparziale Consiglio scolastico conferirà secondo il merito. Il movimento suscitatosi in ordine a codesta scuola magistrale mercede l'organo della stampa condurrà, in conclusione, a risultati soddisfacenti per tutti secondo ragione, e in conformità dei nostri desiderii, ispirati unicamente all'interesse vero e reale della pubblica istruzione.

Dalle osservazioni sul cholera tratte dalla *Gazzetta di Milano* ed inserite nel n. 183 del di lei giornale, rilevo (così ci scrive un nostro concittadino) che « si consiglia l'abbruciamento dello zolfo quale distruttore di miasmi perniciosi. » A viemmeglio raccomandare quell'istruzione mi prego di significarle che da alcuni anni per pura elezione, a depurare l'atmosfera talvolta ammorbata per esalazioni, locali ad uso abitazione, bigattiera, o stalle, bruciai appunto dello zolfo.

Questa pratica servi poi utilmente a dissipare l'aria corrotta nella circostanza d'espurgo del pozzo nero, e tutt'ora di quando in quando continuo la disinfezione del medesimo, abbruciando delle liste di zolfo preparate come segue:

Si prendono degli stracci vecchi, e si ritagliano in fascie larghe 3 dita e lunghe più o meno di mezzo metro; si liquefa dello zolfo a mite calore in un vaso di terra e vi si immerge successivamente una dopo l'altra queste striscie che tosto s'imbevono di zolfo e tosto si ritirano.

Subito raffreddate divengono rigide e si prestano utilmente per essere assai bene abbruciate una volta appese ad una verga di ferro uncinata all'estremità. Questo semplice apparato può immergersi nell'atmosfera del pozzo nero come più sopra le diceva.

Lo zolfo, bruciando, si tramuta in acido solforoso, potente mezzo disinfettante che stabilisce una corrente di rinnovazione d'aria pura e leggiera in cambio di quella dallo stesso consumata, e forse anche nella dissidazione della medesima toglie quelle cause perniciose che si reputano favorevoli alla propagazione del morbo.

Convertendosi poi l'acido solforoso in acido solforico fissa l'ammoniaca (ben nota per la sue esalazioni ed altre basi che pure potrebbero contenere il germe funesto. Per la chimica combinazione di questo acido colle suddette basi ne risultano sali innocui *perchè non volatili*, e che nel caso del pozzo nero

contribuiscono alla maggior efficacia della materia che s'impiega quale concime. E da notare poi che lo zolfo è preferibile, perchè appunto sta con mezzi pecuniari di tutti. Una dramma dà gran quantità di queste striscie.

VI. Lista oblazioni a favore dei danneggiati di Palazzolo:

Somma pubblicata	L. 621.62
Miotti Giovanni	L. 2.—
Teresa S.	> 4.50
Angeli Marco, legatore di libri	> 2.—
Sartori Teodoro	> 1.—
Zadra dott. Biagio	> 18.—
Appolloni, fratelli	> 10.—
Luigi ed Antonio fratelli Salmin	> 5.—
D. G. F.	> 2.50
Bellavitis cav. prof. Giusto	> 10.—
Paolucci marchesa Chiara	> 10.—
Ditta Antonio Scalfò	> 20.—
Cattaneo prof. Luigi	> 3.—
Somma	88 —

in tutto L. 709.62

Oblazioni raccolte dall'avv. Enrico Breda in Pieve a favore dei combattenti e profughi Greci, e consegnate al signor Paolo da Zara.

Enrico dott. Breda	It. L. 750
Rizzoli Gaetano	> 1.—
Straus Giovanni	> 2.—
Zago Giulio	> 150
Piron Paolo	> 150
Crivellari Massimo	> 150
Sartori Ferdinando	> 150
Mattiuoli dott. Francesco	> 123
Romano Vincenzo	> 150
Verza Giovanni	> 123
Menegotti Angelo	> 1.—
Carrari Marco	> 123
Carrari Giovanni	> 61
Scorz ni Antonio	> 246
Zannetti G. B.	> 1.—
Fontana Gaetano	> 50
Forni Daniele	> 61
Boscaro Vincenzo	> 150
Centanin Giovanni	> 2.—
Corazza Tommaso	> 247
Simonati Luigi	> 1.—
Zago Luigi	> 75
Manin Vincenzo	> 123
Finello Matteo	> 123
Crivellari Germano	> 2.—
Veronese Leopoldo	> 123
Eller Luigi	> 3.—
Cappellari Gaetano	> 2.—
Sartori Luigi	> 50
Gasparini Luigi	> 1.—
Sartori Giorgio	> 61
Cerchiari Luigi	> 247
Malin Antonio	> 2.—
Todeschini don Giuseppe	> 2.—
Ditta Gallo e Bon	> 3.—
Rava Luigi	> 1.—
Donato Carlo	> 1.—
Puozzo Angelo	> 5.—
Trun Paolo	> 1.—
Carrari Giacomo	> 61

Teatro Sociale. Essendo stata sospesa martedì scorso la serata dell'attore *Luigi Covi*, avrà luogo domani giovedì colla già annunciata nuovissima produzione scritta dall'avv. Polveroni: *Gli asini*. Verrà quindi declamata dal beneficiario la scena drammatica intitolata: *Le ultime ore del padre Ugo Bassi fucilato dagli austriaci l'8 febbraio 1849*.

Teatro Galter. Nel giorno di giovedì prossimo la drammatica Compagnia Veneta darà *I fratelli Bandiera e Domenico Moro*, Dramma in 5 parti, scritto da Ifigenia Sauli Sajani, autrice di parecchie Opere fra cui *I Cavalieri di Malta*, *Beatrice Allighieri* ecc., che trovandosi col marito emigrati in Corfu, praticò coi suddetti Bandiera e fu, quasi, testimonia della catastrofe di Cosenza.

Diario di Pubblica Sicurezza.

6 Agosto 1867. Furono dichiarati in contravvenzione i seguenti pubblici esercenti perchè sprovvisti di regolare licenza.

T. Gio. Batta: esercente bettola e vendita liquori che cedeva il suo esercizio a Petrassi Teresa. — C. Anna, che cedeva la sua licenza ad A. Antonio. — F. Pietro fu Martino esercente senza licenza il caffè alla Motta al Santo. — C. Stefano esercente caffè al Santo. — M. Teresa fu Giacomo esercente Bettola in via della Croce in Altichiero. — P. Francesco oste in via Caneve fu dichiarato in contravvenzione per schiamazzi notturni sul suo esercizio. — M. A. fu Sebastiano d'anni 29 nato a Perarolo fu arrestato per alterco con una prostituta. — P. Lorenzo fu Lorenzo di anni 44 di Padova privo di stabile domicilio arrestato per oziosità.

Ieri ladri ignoti mediante rottura ad una finestra entrarono nell'abitazione di certo R. Innocente fabbricatore di Valigie in via Colmellon n. 3 rosso, trafugarono uno sciallo di lana ed un *paleot* di stoffa. — Nello stesso modo ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di F. Francesco in Riviera S. Benedetto, e rubarono una cortina di lana rossa del Valore approssimativo di L. 35.

Servizio della Guardia nazionale. Domani, Giovedì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 9 compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

Dispacci telegrafici
(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 7 — La Camera dei Lords ha adottato ad unanimità il bill di riforma.

PARIGI, 7 — Notizie dal Messico dell'8 luglio annunziano che Juarez era atteso alla capitale. Diaz, che esercitava il comando personalmente, è disposto a mostrarsi moderato. Tuttavia il generale Widauri fu fucilato.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	agosto	5	6
Rendita fr. 3 0/10		69 20	69 25
> > 4 1/2 0/10		—	49 —
Consolid. inglesi		94 1/8	94 1/4
> ital. 5 0/10 apert.		49 07	49 30
> chiusura in c.		48 —	48 95
> fine corr. liq.		48 45	49 —
> fine mese		—	—
Credito mobiliare francese		321 —	318 —
> > italiano		—	—
> > spagnuolo		226 —	227 —
Ferr. Vittorio Emanuele		72 —	67 —
> Lombardo-venete		368 —	375 —
> Austriache		457 —	457 —
> Romane		72 —	70 —
> (obbligaz.)		102 —	105 —
Obblig. ferrovia Savona		—	—
> > austriache 1865.		322 —	332 —
> > in contanti.		323 —	320 —

N. 506. EDITTO. Dietro istanza di Dorotea Francescon fu Francesco per dichiarazione di morte dell'assente Nicodemo Francescon fu Francesco di Montagnana, il quale nel 1848 militava fra i volontari pel Governo provvisorio di Venezia, ed in quello stesso anno trovavasi ammalato di cholera nell'ospitale di Chioggia, si invitano tutti coloro che hanno notizia della vita o delle circostanze della morte del suddetto Francescon di farne le relative indicazioni od a questa Pretura od al Curatore avvocato Luigi Dott. Ganassini entro il termine di un anno. In pari tempo si cita Nicodemo Francescon a comparire nel termine di un anno, avvertito che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia della sua esistenza si procederà alla dichiarazione di morte.

Il Reggente Durazza

Dalla R. Pretura Montagnana 1 Agosto 1867 G. ROSSI CANCELLISTA

(1. pub. n. 310).

N. 4718. EDITTO. Dietro requisitoria 15 corr. N. 3796 della r. Pretura di Este ad istanza di Benedetto Pelà fu Angelo di Este in confronto di Amalia ed Adelaide Pedran fu Giovanni ed Antonio Caccia quale tutore del minore Enrico Pedran fu Giovanni di Montagnana per asta degli immobili in calce descritti, vengono da questa Pretura fissati per tre esperimenti i giorni 26, 29 agosto e 2 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. da tenersi nella propria Residenza, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

1. Tutte le spese ed aggravii inerenti agli Stabili staranno a carico dell'aggiudicatario.
2. Dal ricavato dell'asta saranno prelevate le spese forensi esecutive sostenute dalla parte esecutante fino alla delibera, le quali saranno liquidate dalla r. Pretura, dalla quale potrà farsi ordine di pagamento entro otto giorni dalla liquidazione.
3. Le spese tutte relative alla delibera, staranno a carico del deliberatario.
4. Ogni applicante all'asta, ad eccezione dell'esecutante od altro creditore iscritto, dovrà cautare l'offerta del decimo del valore degli stabili, fissato nella stima giudiziale, e ciò nelle valute come in seguito.
5. La mancanza del pagamento del prezzo di delibera nel tempo fissato, porterà la perdita del decimo depositato, oltre alle spese

di una nuova subasta che staranno a carico di esso depositante e deliberatario, subasta che verrà fatta a tutto suo rischio e pericolo.

6. La delibera seguirà nel 1° e 2° esperimento a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel 3° esperimento ad un prezzo qualunque anche inferiore alla stima, salve le prescrizioni dei §§. 140, 422 G. R.

7. Fermo il deposito del decimo della stima degli immobili da subastarsi, il residuo prezzo dovrà essere trattenuto dal deliberatario, coll'obbligo della corresponsione dell'interesse del 5 0/10 decorribile dal giorno della intimazione del Decreto di delibera, da qual giorno esso deliberatario otterrà il possesso di fatto dei beni venduti.

8. Il pagamento del residuo prezzo dovrà essere effettuato in moneta d'oro o d'argento a valore legale entro otto giorni decorribili da quello in cui venga notiziato il deliberatario della pronunciazione della Sentenza graduatoria per la conseguente distribuzione del prezzo.

9. Allora solo che il deliberatario abbia adempiuto a tutte le condizioni del presente Capitolato, potrà essere concesso al medesimo l'aggiudicazione in proprietà degli immobili rispettivamente deliberati.

10. Gli stabili saranno venduti nei due distinti lotti come di seguito:

Descrizione

degli immobili da subastarsi siti nella Città di Montagnana

Lotto I.

Casa con botteghe e portico ad uso pubblico in contrada Via Grande, marcata col Comunale N. 36 soggetta a livello annuo di flor. 8,30 verso Faratti eredi del fu Pasquale (che però lo prendono nel maggior importo di flor. 8,70) descritta nell'Estimo stabile ai Mappali N. 1802, 1803, 1804 con pert. compl. 0,84 e compless. rendita di A. L. 132:16 confinante a Levante Rizzi - Pastorello, Mezzodi Contrada Spina, Ponente Pedran-Gabbati Silvia, Tramontana strada R. postale (Contrada Via Grande).

Valutata in stima fiorini 2154.40.

Lotto II.

Casa di proprietà piena e libera in Contrà delle mure, censita al Mappale N. 1757 col-l'area di Pert. 0:34 Rend. L. 49.90 confinante Levante Marcati Pietro e consorti, Mezzodi Cengia Alessandro, Ponente e Tramontana strada Comunale.

Valutata in stima fiorini 695.20.

Casetta di dominio utile, soggetta a livello verso il Comune di Montagnana al mappale n. 4979 e Comunale rosso num. 300 superficie metriche pertiche — 07. rendita L. 18,71. E

aggravata dell'annua prestazione livellaria in flor. 3,50.

Valutata in stima flor. 135:60.

Locchè si pubblichino all'albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla r. Pretura, Montagnana 19 Luglio 1867.

Il Reggente

DURAZZA

G. Rossi cancellista.

(1 pub. n. 307)

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del

prof. RAGAZZINI

oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro

giornalmente alle ore 9 antimer.

(25 pub. n. 233)

LA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

fornita di un vistoso assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità. non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione e fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le quali promette fin d'ora, prontezza nel distimpego delle medesime e la massima onestà nei prezzi.

Via del Servi Numero 10 rosso

Raccolta delle Leggi

DELL'ANNO 1867

Publicata in edizione separata per cura dello stesso giornale

Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa **It. L. 6**, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con **It. L. 1, 50**. Un foglietto separato vale **cent. 15**.

Associazione

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
 2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.
- Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifsusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tipografia Sacchetto